

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE del 12 ottobre 2019

ORDINE DEL GIORNO

Pregghiera iniziale

Approvazione dei Verbali del 21 maggio 2019 (**Allegato A**) e del 28 giugno 2019 (**Allegato B**)

Approfondimenti:

- Verifica del lavoro svolto nel mandato 2015- 2019

Comunicazioni:

- Varie ed eventuali

Il giorno 12 ottobre 2019, alle ore 21:00, presso la Sala Mater Ecclesiae della Chiesa parrocchiale di Incirano, si riunisce il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale S. Paolo VI formata dalle Parrocchie di Maria Immacolata in Calderara, dei Ss. Nazaro e Celso in Dugnano e di S. Maria Assunta in Incirano.

Sono assenti giustificati Don Giorgio Palatty, Suor Marysia, Davide Cattaneo, Marina Croci, Riccardo Fossati, Antonella Medaglia e Nicoletta Saita.

Presiede il responsabile della Comunità Pastorale Don Mauro Barlassina.

Moderatore della serata è Annamaria Saita.

Approvazione verbale del 21 maggio 2019 e del 28 giugno 2019.

I verbali sono approvati all'unanimità.

Approfondimenti:

Verifica del lavoro svolto nel mandato 2015-2019

Don Mauro B.: Il CPCP non si è incontrato a settembre a causa dell'improvviso cambio del Parroco, anche se la Comunità va avanti non per il Parroco, ma per le persone che la compongono. C'è un aspetto affettivo, di maggior o minor intesa con un prete e questo si sente nel momento del cambio, ma questo aspetto vale anche per i sacerdoti, non solo per i laici. In ogni caso c'è una comunità che cammina nelle luci e nelle ombre, ma rinnovata nella grazia di Dio. Preferisco dare spazio alle relazioni informali e non tanto alle strutture che devono essere al servizio della "FAMIGLIA di FAMIGLIE".

Questo CPCP è in scadenza, ma ci tenevo lo stesso ad incontrarvi, perché domenica ci saranno le nuove elezioni e volevo sentire se ci sono nuovi aspetti che devono essere presi in considerazione, oltre a quelli indicati nel Consiglio di maggio, da consegnare poi al nuovo CPCP.

Ornella M.: Già nell'ultimo incontro è stata fatta la verifica. Alle riflessioni che avevo esposto aggiungo che:

- occorre puntare sulla pastorale di insieme, come ci ha suggerito il nostro Arcivescovo accettando di lavorare con pazienza a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati, evitando di credere che risolveremo tutti i nostri problemi. È importante invece cercare di creare la cultura della gioia in famiglia e con tutte le persone attraverso piccoli gesti: pensiamo all'arte del buon vicinato e l'entrata in empatia con tutti. Siamo insieme non tanto per simpatia, conoscenza, amicizia, ma insieme nel nome di Gesù: è Lui che ci unisce.
- Spendiamo energie per i ragazzi, per i giovani non tanto per vedere gli oratori pieni o tenere i ragazzi lì, quanto per aiutarli a capire il vero senso della vita, vita intesa come vocazione, e cioè domandarsi che tipo di persona voglio essere e diventare, che genere di vita voglio condurre. È il compito di tutta la comunità. Occorre un accompagnamento autorevole e sapiente.

Ho sentito più di una volta don Mauro rilevare l'assenza delle famiglie giovani e dei giovani agli importanti incontri della comunità cristiana. Ci invita a farne oggetto della nostra preghiera per un rinnovato slancio missionario.

Occorre diventare sempre più consapevoli che la comunità non è sola, siamo dentro un cammino diocesano e di Chiesa universale che ci impedisce di cadere nelle lamentele e nel campanilismo. Il sentirci parte della Chiesa ci fa acquistare respiro e ampiezza di orizzonti e recuperare speranza e prospettive.

Mi piace ancora una volta ricordare il Vangelo di Giovanni in cui Maria cosparge i piedi di Gesù con olio profumato e tutta la casa si riempie di profumo. È l'arte di cercare un clima piacevole, non pesante e nervoso. Così devono essere i nostri incontri per favorire il bene di tutti.

A don Mauro auguro tanta salute come agli altri sacerdoti; è importante pregare per la salute dei sacerdoti. A don Mauro auguro inoltre di avvertire nella Comunità e soprattutto nella Diaconia un clima accogliente, sereno e collaborativo, perché la Diaconia è il punto di forza della Comunità.

Annamaria S.: Vorrei sottolineare alcuni momenti che nel periodo 2015-2019 hanno visto una proficua relazione tra la Comunità Pastorale e il Portico di Salomone:

- 2016 mostra sulla Misericordia
- 2017 mostra su Madre Teresa
- 2018 mostra su S. Paolo VI
- 2019 serata sulle poesie di San Giovanni Paolo II

Sono stati momenti in cui la Comunità ha messo a disposizione spazi propri, momenti di crescita e approfondimento di alcune persone della nostra Chiesa e di collaborazione anche di alcune catechiste che si sono messe a disposizione.

Don Mauro B.: Anche se ci sono aspetti non emersi nel Verbale scorso, è il momento di farli emergere. E, se uno vuole fare domande sugli aspetti della vita

della Chiesa per avere approfondimenti, può farlo. Vi ringrazio di essere presenti perché si vuole vivere questo incontro in maniera familiare e disteso nel tempo.

Annamaria M.: Vorrei aggiungere nel segno della continuità che il prossimo CPCP continui con le stesse modalità a vivere gli incontri come abbiamo fatto in questi anni. È stata importante la preparazione tramite l'introduzione di un brano del Vangelo o del Magistero della Chiesa, in base agli argomenti che venivano affrontati. Ho apprezzato molto questo cammino che abbiamo fatto, perché siamo cresciuti come Comunità, come consiglieri siamo il nucleo che si propone al resto della Comunità e quindi è importante la preparazione.

Ornella M.: Mi associo a quello che ha detto Annamaria. Questi anni di CPCP sono stati per me un'esperienza di formazione ecclesiale, di riflessione, di condivisione, di discernimento e di preghiera. Dopo essermi accertata che ci fosse nel nuovo CPCP un gruppo per la Comunità, ho fatto la scelta di non ripropormi per dare la possibilità ad altri di vivere questa esperienza impegnativa, ma molto arricchente.

Alessandro P.: Rispetto allo scorso Consiglio ho poco da aggiungere, soltanto un paio di sottolineature. Questi cinque anni sono stati differenti rispetto ai precedenti, perché è stato un lavoro diverso di discernimento, di ricerca di identità, di darsi una fisionomia con tanta fatica, perché è un modo di lavorare che ha richiesto adattamento e maggior sforzo a non pensare a cosa fare, ma a chi siamo. Al nuovo CPCP auguro che riescano a fare più comunità. Come punto di inizio direi di rileggere le due lettere che il Cardinale ci ha lasciato, la lettera della visita di gennaio e quella precedente che riguarda il passo successivo da compiere.

Don Agostino B.: Dobbiamo metterci in ascolto dei fermenti che sono nati dalla collaborazione nella nostra Comunità:

- scuola di italiano per gli stranieri
- doposcuola per i fanciulli un po' più sfortunati
- casa della Carità
- missionarietà

Questi fermenti non devono diventare fuoco di paglia, ma devono essere collocati in un aspetto strutturato.

Ileana T.: Per me i lavori dell'ultimo CPCP sono serviti per crescere spiritualmente e per sentirmi corresponsabile di un lavoro di insieme, un lavoro di approfondimento personale con le schede preparate dal Consiglio. Sento grande la sfida sull'urgenza della famiglia e sulla coppia che costituisce la famiglia (sostegno alle famiglie con bimbi piccoli, sostegno alle giovani coppie nei primi anni di matrimonio).

Don Mauro B.: Alla luce di queste attenzioni che sono state sostenute e attivate dal CPCP è la questione della presa di coscienza della realtà in cui noi viviamo, la realtà dei cristiani. Noi tutti abbiamo esperienza di Chiesa che nel corso dei decenni è stata diversa: per i 70enni è di cristianità dove tutto coincide con la

parrocchia, per i 60enni ancora così, ma un po' meno per i 20/30enni e totalmente diverso e quindi non possono capire il nostro modo, perché non sono sostenuti da nessuno. Una famiglia di 30-45enni non ha avuto l'assunzione di un linguaggio di appartenenza alla fede, sono poche le eccezioni. Quindi dobbiamo passare da una Chiesa di preservazione ad una di annuncio. I punti fermi ce li dà Gesù, non è vero che tutto è permesso. Dobbiamo accettare di essere messi in discussione perché quello che diciamo noi non è recepito dalle altre persone, noi lo riceviamo perché ci crediamo. Il lavoro da voi fatto in questi anni va in questo senso, una Chiesa che, fortemente radicata in Cristo, si spinge oltre i confini, apre i propri spazi per un'esperienza di missione.

Luisa S.: La soluzione di unire i centri Caritas è doverosa e dignitosa. Bisogna però riflettere bene per aiutare le persone indigenti, perché Caritas non è solo dare pacchi, ma anche preghiera.

Ornella M.: L'anno scorso, quando si è parlato della casa della Carità, non ero d'accordo ad allestire per emergenze qualche cameretta con bagno, perché allora non ritenevo questa proposta una priorità della parrocchia, perché il Comune aveva in programma un progetto simile. In questi mesi però due persone senza casa si sono rivolte al nostro gruppo S. Vincenzo chiedendo un posto per dormire e per lavori. Penso che sia un progetto da riprendere in considerazione.

Don Mauro B.: Dobbiamo pensare ad un'evoluzione veloce della Chiesa sul territorio: nel modo in cui noi siamo stati formati ci troveremo a piedi nel giro di pochi anni. È fondamentale distinguere tra quelle strutture che dovranno essere al servizio della Parrocchia, della Comunità Pastorale e quelle a servizio della città o addirittura del decanato, tenendo anche conto della reazione della gente che se non decliniamo in colloquio, in discussione, in relazione, tutto diventa limitato a quello "che voglio io". Invece deve essere una visione di Chiesa che cambia, una visione di Chiesa che è comunione e non gerarchia, quindi più di famiglia e di corresponsabilità. Per esempio, la Pastorale giovanile non è di don Nazzareno e suor Lucia, ma è di tutta la Comunità. Tutto questo si scontra con la realtà dei fatti. Per esempio, la Parrocchia di Incirano per il riscaldamento della Chiesa ha un grosso problema, in quanto i tubi sono marci ed il responsabile della sicurezza non vuole far partire il riscaldamento. Servono dai 50 ai 70mila euro per sistemare il tutto e questo blocca il progetto della "casa della Carità". Quindi bisognerà ritornare sulle strutture perché molte volte sono un dispendio economico che grida vendetta nei confronti dei poveri. Bisogna affrontare la questione con attenzione e sempre avendo presente i tre punti:

- annuncio
- preghiera liturgica
- carità

Sonia A.: Parlando di strutture ci sono novità sui campi di Calderara?

Don Mauro B.: C'era una proposta economica, che verrà discussa agli Affari Economici di Calderara il 21 ottobre prossimo. Bisogna analizzare il progetto perché deve sempre esserci una finalità educativa nelle nostre scelte.

Mi è stato chiesto di me. Sono diventato prete nel 1986 e sono stato mandato come prete dell'Oratorio in un oratorio maschile per dieci anni fino al 1996. Poi sono diventato coadiutore di due oratori a Tradate e Abbiate Grizzano per sette anni. Nel 2003 sono diventato Parroco a Besnate e ho fatto sette anni, da lì un crescendo fino ad arrivare alle otto parrocchie. Qui ho capito che non si può pretendere di essere presente in tutto, perché se no non si va da nessuna parte e quindi è importante la corresponsabilità. Questa volta ho resistito ad andare via per la relazione con la gente. Questo mi ha portato a riflettere sul servizio del prete nella Comunità e sulla collaborazione con la Diaconia e i laici. Arrivato qui, sono rimasto stupito dell'età giovane dei preti nella Comunità di Paderno Dugnano, perché a Varese l'età media è di 70/75 anni, così pure a Lecco. Questa media arriverà anche a Milano, quindi è sempre più importante l'attenzione alla Comunità e alla città. È importante il lavoro dei laici che possono fare il lavoro materiale (per esempio lavori di segreteria) in modo che i preti possano dedicarsi alla gente. È importante inoltre dedicarsi alle famiglie giovani, perché se no a chi si tramanda la nostra fede? La sequenza generazionale è fondamentale. La continua contrapposizione giovani ed adulti non ha senso e non è evangelica. È importante una formazione dialogica perché siano missionari nella loro vita.

**Comunicazioni:
Varie ed eventuali**

Roberto G.: Abbiamo fatto due riunioni della Commissione elettorale, una con don Luca e una con don Mauro. C'è carenza di candidature. La lettera inviata ai gruppi non ha generato molte adesioni, forse per il futuro bisogna sensibilizzare di più questi gruppi. Abbiamo stabilito le norme per distribuire le schede, sarà fatto dopo la Comunione con ritiro immediato delle stesse. Possono votare le persone maggiorenni e che frequentano abitualmente la Parrocchia.

Don Mauro B.: Il mandato al nuovo CPCP lo daremo la prima domenica di Avvento nella Messa per la mia entrata con tutte e tre le Parrocchie in Santuario alle 16.30. Ho chiesto di non fare la presa di possesso. Le Giornate Eucaristiche si terranno il 7 novembre tutto il giorno a Incirano, l'8 a Dugnano e il 9 a Calderara. La chiusura sarà domenica 10 in Santuario al pomeriggio.

La seduta è tolta alle ore 18.45.

Le Segretarie del Consiglio Pastorale Il Responsabile della Comunità Pastorale

*Lucia Bazzani
Elisabetta E. Gasparini
Annamaria Macagnino*

Don Mauro B.